

## Compte-rendu

**Egger, J.-L., Ferrari, A. & Lala, L. (2013).**  
***Le forme linguistiche dell'ufficialità - L'italiano giuridico e amministrativo della Confederazione svizzera.***  
**Bellinzona: Casagrande.**

Il volume recensito, edito da Casagrande (Bellinzona), è frutto di una volontà congiunta che ha portato a cooperare la Repubblica del Canton Ticino, quella dei Grigioni e la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana; ciò che li accomuna è il vivo desiderio di sondare lo stato attuale di uno specifico italiano settoriale in Svizzera. Il valore di quest'opera sta infatti nell'essere, come afferma l'autore della prefazione al libro Michele Cortelazzo, "un quadro fedele, ricco e circostanziato della realtà ufficiale della terza lingua in Svizzera in ambito amministrativo" (p. 7). Il volume è il risultato di un lavoro a più mani, che offre in più punti un'interessante lettura stilistico-interpretativa del testo amministrativo. Consta in totale di otto interventi di autori perlopiù dell'area italoфона, attivi nel ramo dell'insegnamento accademico o in qualità di giuristi presso l'amministrazione statale, che, assieme, forniscono una panoramica esaustiva della tematica, sviluppata attraverso l'analisi puntuale sia di testi informativi a larga diffusione – come i comunicati stampa – sia di documenti più strettamente normativi prodotti dalla Confederazione. Richiedere il punto di vista a specialisti di diversi settori è un approccio spesso adottato nell'affrontare la questione dell'italiano giuridico, un approccio di successo, che porta a risultati concreti, come dimostrano le più recenti pubblicazioni, ad esempio *L'italiano giuridico che cambia*, atti di un convegno omonimo sull'italiano giuridico, organizzato dall'Accademia della Crusca e tenutosi nel 2012, cui hanno partecipato per l'appunto esperti dai più svariati campi. Un'altra importante pubblicazione nel campo della ricerca sull'italiano giuridico, *Lingua e diritto – Livelli di analisi* di Jacqueline Visconti, si apre proprio con questo pensiero in merito all'interdisciplinarietà: "le idee più affascinanti nascono spesso alle frontiere tra discipline, in quei territori inesplorati in cui vengono meno le certezze, in cui si confrontano paradigmi e concezioni di provenienza diversa". Questo principio, ormai diventato procedere tipico in ambito giurilinguistico, è anche la norma del volume qui recensito.

Nel primo intervento di Angela Ferrari – *La versione italiana dei comunicati stampa dell'Amministrazione federale, tra tedesco, francese e italiano d'Italia* – si riflette direttamente sui comunicati stampa della Confederazione svizzera redatti in italiano. Nella prassi, nota Ferrari, i comunicati stampa presentano dei problemi, afferenti a tre ambiti: l'erronea costruzione grammaticale della frase (scelta erronea delle preposizioni, concatenazione sintattico-semanticamente

dei costituenti sbagliata, ecc.), il registro – che talora cambia ingiustificatamente, dando luogo a fenomeni di "pseudo-precisionismo" – e la testualità, che rivela un mancato controllo della costruzione semantica e linguistica del testo. Questi gruppi di problemi sono fondamentalmente riconducibili ai tre seguenti fattori: una previa competenza approssimativa nell'uso della lingua italiana, il fascino dello scrivere denso e astratto e – come si temeva – un appiattimento quasi automatico sul tedesco che costringe ad adottare un *modus costruendi* estraneo alla lingua italiana. In generale, tuttavia, i difetti non sfociano in problemi di incomprensione; è in gioco piuttosto la naturalezza e la fluidità del discorso, di cui si percepisce fin troppo chiaramente la natura di "traduzione".

Nel secondo intervento – *Tra purismo e lassismo: forestierismi e linguaggio ufficiale* – Jean Luc Egger inizia facendoci notare che la libertà di lingua (e quindi anche la libertà di servirsi delle parole come meglio si crede) è sancita a livello costituzionale nell'articolo 18. La tematica della lingua tocca dunque da vicino lo Stato e si può dire che essa è di pertinenza statale. Il ricorso non ponderato al termine anglicizzante costituisce un'operazione artificiale che rischia, per effetto di straniamento, di allontanare inutilmente il cittadino dalle autorità. Pertanto questa tendenza è stata fortemente combattuta mediante diversi interventi parlamentari, che dimostrano, ancora una volta, che le lingue e l'uso della lingua da parte dello Stato sono un argomento politicamente delicato.

Nel terzo intervento – *Uno sguardo al contesto europeo: connettivi in testi normativi dell'Unione Europea* – Jacqueline Visconti parte dalla constatazione che legiferare nel contesto dell'Unione europea non è semplice: si tratta della redazione e dell'interpretazione di 24 versioni linguistiche della legge, sullo sfondo di 28 tradizioni giuridiche differenti. In generale, nota Visconti, in tutta la legislazione di lingua italiana si osserva una scarsa sistematicità nella resa dei connettivi. Le conseguenze sono pesanti: se nel passare dal tedesco all'italiano non vi è equivalenza testuale, allora non vi è nemmeno uguaglianza del messaggio di fronte ai cittadini, né eguaglianza dei cittadini di fronte al messaggio. La questione aperta da Visconti necessiterebbe di ulteriori approfondimenti data la delicatezza del caso.

Il quarto contributo – *Formazione all'analisi terminologica e variazione interlinguistica: alcune riflessioni sul dominio giuridico* – di Micaela Rossi e Chiara Messina presenta un corso di formazione per la traduzione nell'ambito del diritto, ovvero il master in traduzione giuridica denominato *Masterforum*, nato nel 2003. Ciò che interessa alle studiose è soprattutto vedere come i corsisti si relazionino con i vari problemi di traduzione. In generale, di primo acchito, essi tendono ad instaurare tra le varianti di più lingue un rapporto di sinonimia ingannevole, perseguendo un ideale di isomorfismo concettuale e producendo quindi delle traduzioni sbagliate. Solo alla fine del corso i

partecipanti dimostrano un cambiamento di paradigma: la comparazione parte da una reale analisi terminologica, che sottende a qualsiasi lavoro di comparazione.

Letizia Lala apre la sua indagine – *Le pagine web dell'amministrazione federale svizzera* – con un'ampia introduzione teorica, che ci ricorda come la scrittura on-line abbia esigenze di sintesi, decifrabilità e precisione informativa. Lala osserva che le pagine dell'Amministrazione federale in questo senso sono perfettamente in linea con le indicazioni date per ottenere un testo leggibile; si avverte chiaramente lo sforzo di far sì che il lettore non trovi alcun intralcio alla comprensione. La studiosa conclude che le pagine istituzionali della Confederazione svizzera sono organizzate in maniera chiara e in base a tutti i requisiti richiesti dalla comunicazione in rete.

Nel sesto contributo – *Lo strumento Omnia: quanto e come normare la scrittura amministrativa?* – Giovanni Bruno presenta lo strumento *Omnia*, un modello di scrittura amministrativa fornito ai redattori e traduttori svizzeri di lingua italiana. Si tratta di un documento in formato elettronico di 353 pagine, consultabile sul sito della Divisione italiana della Confederazione, che si presta a un uso diversificato a seconda dell'esigenza del singolo caso. I modelli proposti sono tratti dall'immane serbatoio di testi ufficiali pubblicati, ma, più in generale, *Omnia* comprende prescrizioni e raccomandazioni redazionali di vario tipo e con diversi gradi di assoggettamento a vincoli specifici: dà informazioni per esempio sulla denominazione degli atti normativi, lo stile da tenersi nei messaggi, la punteggiatura, l'uniformazione delle abbreviazioni, senza dimenticare di presentare le norme redazionali imposte direttamente dal Governo. Dopo l'analisi dello strumento *Omnia*, Bruno conclude dicendosi certo della sua utilità, perché "l'eccessiva libertà lasciata a chi scrive mette a repentaglio la certezza del diritto" (p. 147).

Lucia Udvari, nel penultimo intervento (*I verbi modali müssen e sollen nel diritto privato svizzero*), riporta la nostra attenzione su un particolare della traduzione giuridica: non è solo la traduzione della terminologia specialistica a essere delicata ma anche il modo con cui vengono resi i verbi modali che esprimono un dovere. La differenza tra i vari verbi modali è usata per esprimere il grado di discrezionalità della pubblica amministrazione ovvero la sua capacità d'azione. Per la loro traduzione è indispensabile una corretta comprensione che presuppone delle solide conoscenze del diritto o, in alternativa, una stretta collaborazione con i giuristi.

Per concludere, Jean-Luc Egger e Filippo Grandi in *Italiano giuridico federale: un dispaccio dal fronte* sottolineano come la parità dell'italiano a livello federale non sia un dato di fatto e come i fronti della battaglia a suo favore siano almeno due: bisogna combattere *per* l'italiano, facendo cioè rispettare le sue prerogative nei confronti delle altre lingue nazionali e combattere *con* l'italiano, adoperandosi per una cura formale di questa grande lingua di

cultura. Fortunatamente, scrivono gli autori, grazie alla vigilanza del servizio di legislazione di lingua italiana della Cancelleria federale il testo italiano degli atti normativi si distingue per la sua discreta qualità stilistica e la precisione del materiale.

A mio avviso, gli interventi fin qui riassunti si contraddistinguono positivamente per la ricchezza degli esempi, l'adesione concreta al testo amministrativo quale materiale di lavoro e l'attenzione al dato minutamente linguistico. In particolare, non risulta mai perso di vista l'equilibrio obbligato che deve esserci tra l'utilizzo di formulazioni standardizzate – la cosiddetta normatività, necessaria per l'univocità dei concetti – e la comprensibilità che gli scritti devono avere per i cittadini. Facendo di questo equilibrio la sua ratio, il volume non risulta mai esagerato nelle sue conclusioni, ma anzi profondamente ponderato. Il libro risulta anche molto ben organizzato dal punto di vista pratico: i riferimenti bibliografici, raccolti ordinatamente a conclusione di ciascun capitolo, risultano facilmente fruibili per chi volesse approfondire ulteriormente le singole tematiche; essi si contraddistinguono per il loro alto grado di aggiornamento e la loro pertinenza rispetto alle tematiche trattate. Va inoltre segnalato, all'interno dei capitoli, l'uso discreto di elementi paratestuali come tabelle e schemi riassuntivi, i quali aiutano ad assimilare meglio l'informazione. Uno degli aspetti più efficaci e accattivanti, a nostro modo di vedere, è tuttavia l'alternarsi, nelle varie sezioni, di temi prettamente linguistici – come può essere, ad esempio, la questione dei forestierismi – con altri di più ampia veduta, che sposano interessi anche più generali, come ad esempio la situazione inquadrata in un contesto europeo o l'analisi di siti internet. In questo modo, il volume riesce ad affrontare con schiettezza alcuni dei temi più fondamentali nel campo della scrittura amministrativa. Questo dà al libro il carattere di una vera e propria introduzione al tema della lingua amministrativa, adatta tanto a un pubblico di studenti universitari – che si può tuttavia già avvalere di validi strumenti, come il contributo di Sergio Lubello, *Il linguaggio burocratico*, edito nel 2014, o *Guida alla scrittura istituzionale*, di Michele Cortelazzo e Federica Pellegrino, pubblicato nel 2003 – quanto a persone più genericamente interessate ai meccanismi che reggono l'eloquio burocratico e le varietà istituzionali dell'italiano. Il dibattito dev'essere naturalmente approfondito, ma se si vuole incominciare da qualche parte, si può sicuramente partire da quanto offerto in questa raccolta: vi si trova infatti la chiarificazione di alcuni problemi di cui si era anche solo intuita o vagheggiata l'esistenza, dunque un punto della situazione chiaro e definito.

## BIBLIOGRAFIA

Cortelazzo, M. & Pellegrino, F. (2003). *Guida alla scrittura istituzionale*. Bari: Laterza.

Lubello, S. (2014). *Il linguaggio burocratico*. Roma: Carocci.

Pozzo B. & F. Bambi, F. (2012). *L'italiano giuridico che cambia*. Firenze: Accademia della Crusca.

Visconti, J. (2010). *Lingua e diritto – Livelli di analisi*. Milano: Edizioni universitarie di Lettere Economia Diritto, 7-8.

### **Laura Quadri**

Università della Svizzera italiana (USI)

lcaq@ticino.com